

Premessa

Prima di iniziare questa mia relazione voglio rivolgere un pensiero alle popolazioni del *Centro Italia* che hanno subito le conseguenze drammatiche del terremoto e alle vittime dell'hotel Rigopiano.

Alle popolazioni, ai familiari delle vittime, va tutta la nostra vicinanza e tutta la nostra solidarietà umana, ed anche un atto concreto, una piccola donazione da parte di tutti voi, per chi, in questo momento, sta vivendo una situazione difficile con dignità.

Care amiche e cari amici,

gentili ospiti e autorità,

a nome mio e di tutta la segreteria il ringraziamento per la presenza e la partecipazione ai nostri lavori ed il benvenuto a tutti voi al II Congresso Territoriale della UST Cisl Ragusa Siracusa.

Un saluto a Sua Eccellenza il Prefetto di Siracusa, dottor Giuseppe Castaldo, e a Sua Eccellenza il Prefetto di Ragusa, dottoressa Maria Carmela Librizzi. La Prefettura è, per noi del sindacato confederale, un punto di riferimento fondamentale per le tante vertenze che si presentano. È garanzia di legalità e di grande vicinanza dello Stato.

A Voi il saluto della Cisl e gli auguri per un proficuo lavoro in questa terra che, seppure ferita, rimane bella e affascinante.

Un saluto a Sua Eccellenza monsignor Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa, la cui presenza ci conforta e ci sostiene nel portare avanti le battaglie a difesa dei più deboli e della loro dignità.

Un saluto ai Sindaci di Siracusa, Giancarlo Garozzo, e di Ragusa, Federico Piccitto, e a tutti i sindaci presenti oggi.

Grazie al neo Questore di Siracusa, dottoressa Gabriella Ioppolo e al Questore di Ragusa, dottor Giuseppe Gammino.

Grazie anche ai deputati Nazionali e Regionali di Ragusa e Siracusa con i quali, in questi anni, non sono mai mancati confronti concreti per la soluzione dei problemi di questo territorio.

Un saluto ai colleghi e amici Roberto Alosi e Giuseppe Scifo, Stefano Munafò e Giorgio Bandiera, Tonino Galioto, ma anche a Paolo Zappulla e Giovanni Avola con i quali abbiamo condiviso, e continueremo a farlo, tante battaglie sindacali.

Un saluto e un grazie ai rappresentanti di tutte le associazioni e del mondo imprenditoriale.

Un saluto particolare va al nostro segretario generale regionale Mimmo Milazzo, riferimento importante per la nostra Cisl territoriale e guida preziosa per quella siciliana; una presenza rassicurante in molti casi e un vero amico di questo territorio. Più volte è stato fisicamente al nostro fianco in manifestazioni e incontri che, sia a Ragusa che a Siracusa, ci hanno visti numerosi per difendere i diritti dei lavoratori o rilanciare vertenze territoriali strategiche e indispensabili per il nostro futuro.

Saluto e ringrazio la nostra segretaria nazionale Giovanna Ventura che, con la sua presenza, dimostra l'attenzione della Cisl confederale per la Sicilia e, in particolare, per questo territorio.

Giovanna, la tua consolidata esperienza organizzativa e la privilegiata conoscenza dei problemi del Paese ci darà l'occasione di approfondire, oltre ai temi di maggiore attualità, il processo di rinnovamento organizzativo e la linea sindacale avviati dalla nostra segretaria generale Annamaria Furlan.

Il congresso territoriale – il secondo per le province di Ragusa e di Siracusa unite in un unico grande territorio – vuole porsi alcuni obiettivi ben chiari. Bisogna partire dalle nostre criticità e porre al centro della nostra discussione – e naturalmente del nostro rinnovato impegno per il futuro – *il lavoro e la persona*.

Immagine ben rappresentata dallo slogan del nostro manifesto congressuale: due mani che si stringono, rappresentano l'incontro tra il lavoro e la persona: la persona al centro del lavoro, il lavoro al centro della persona e la dignità al centro della persona che lavora.

Le mani unite, rappresentano un cuore simbolo di vita, di passione, di speranza e di futuro.

In questo progetto, naturalmente, come abbiamo voluto evidenziare con il sottotitolo del nostro congresso, centrale deve essere l'impegno per ripartire dai problemi del Sud, da questo Mezzogiorno martoriato e, a volte, delegittimato che deve riprendere in mano il proprio destino.

Arriviamo a questo appuntamento dopo una impegnativa stagione congressuale che ci ha offerto uno spaccato reale e completo della situazione economica, sociale e occupazionale del nostro territorio, attraverso il contributo di ogni singola federazione, confermando, allo stesso tempo, l'impegno fattivo della Cisl.

Un sindacato – il nostro – sul campo, tra le persone, capace di affrontare e vincere tutte le sfide, di costruire un clima di coesione e responsabilità con i soggetti sociali ed istituzionali anche nel nostro territorio.

La Cisl si sta riorganizzando e rinnovando, dandosi regole interne e ponendosi come una *“casa di vetro”*, vero riferimento per ciascuno di noi.

IMPARARE DALLA CRISI

Quattro anni fa, il *19 e 20 marzo del 2013*, abbiamo celebrato il I Congresso Territoriale della Cisl Ragusa Siracusa. È stato il congresso dell'accorpamento di due territori con analogie e differenze. Abbiamo superato preoccupazioni, perplessità, diffidenze, ed oggi siamo un unico grande, forte e coeso territorio, punto di riferimento per i lavoratori, i giovani, i pensionati, le istituzioni, le associazioni, il mondo del lavoro in genere.

Abbiamo aggiunto altri quattro anni alla nostra storia sindacale; quattro anni vissuti intensamente, con passione, con abnegazione e con responsabilità, con forza e coraggio, con sacrificio e impegno.

Quattro anni fa avevamo chiuso il nostro I Congresso Territoriale con la speranza di constatare l'avvio di un nuovo clima politico e sociale in grado di farci uscire da una crisi economica di portata internazionale senza precedenti.

Oggi, purtroppo, dobbiamo registrare, soprattutto al Sud, il perdurare di gravi diseguaglianze e nuove povertà, a danno delle aree sociali medie e basse, e un peggioramento di tutti gli indicatori economici.

La povertà al Sud è una vera e propria emergenza che raggiunge condizioni di indigenza pari al 46% contro il 17% del Nord. Un dato che sta alimentando quella "società dello scarto" che, proprio qualche giorno fa, a Palermo, ha registrato un ulteriore, gravissimo, episodio. L'uccisione di Marcello Cimino, bruciato dentro il suo povero giaciglio. Un uomo entrato in crisi dopo la perdita del lavoro; un uomo diventato, per qualcuno, uno "*scarto*" di questa società.

Questo episodio ci riporta al libro di Primo Levi *“Se questo è un uomo”* che ricostruisce la vita degli zingari, degli ebrei e dei neri, erano gli “scarti” di un mondo che rifiutava la diversità. Oggi gli “scarti” sono persone che perdono o non trovano lavoro, private quindi della loro dignità.

Sembra quasi che nulla abbiamo imparato e, ancora peggio, che nulla sia stato fatto per bloccare le cause di questi malesseri e di queste emarginazioni.

Noi, come Cisl, abbiamo sempre sostenuto un riformismo strutturale, in grado di bloccare le cause della crisi e inaugurare un modello di sviluppo responsabile, stabile nel lungo periodo, ambientalmente e socialmente sostenibile, che rappresenta l’orizzonte strategico della rappresentanza del lavoro.

Per la Cisl, crescita e inclusione sociale vanno attivate contestualmente e devono costituire gli obiettivi su cui incentrare le nuove politiche di sviluppo socio-economico, equo e solidale.

In questi anni, guardando allo scenario internazionale, appare evidente che gli Stati Uniti d’America hanno concretizzato manovre utili per l’uscita dalla crisi e per l’avvio di una moderata crescita. Viceversa l’Unione Europea non è riuscita in questo obiettivo restando al palo e mostrando la fragilità del suo progetto di integrazione, di cooperazione e di sviluppo.

Dopo la prima fase della crisi, per la cui soluzione il governo ha risposto soltanto con la politica dell’austerità fiscale del 2008, è seguita la seconda, tutta europea, che, partendo nel 2011, ha esasperato le sofferenze sociali ed ha acuito le distanze tra Nord e Sud d’Europa.

La ricetta dell'austerità si è dimostrata sbagliata rispetto al problema producendo un circolo vizioso che ha finito per determinare contraccolpi evidenti sulla ricchezza delle famiglie. Da questi processi sono derivati l'evidente aumento delle diseguaglianze sociali, le divisioni tra territori e i conflitti sociali.

Ribadiamo, perciò, che sviluppo e crescita economica non possono prescindere dalla coesione sociale e dalla capacità di inclusione.

C'è bisogno di ritrovare lo spirito originario che, a partire dal Manifesto di Ventotene, guardi agli Stati Uniti d'Europa come casa comune, per il rafforzamento della democrazia e per la soluzione dei problemi relativi allo sviluppo e alla cooperazione, ribadendo le intuizioni e gli insegnamenti di **Giulio Pastore**, ripresi dai recenti interventi di **Annamaria Furlan**. Solo per questa via si può fermare la folle e inconcludente corsa dei movimenti nazionalisti e populismi esasperati.

SCENARIO INTERNAZIONALE

I risultati delle elezioni presidenziali negli USA hanno sorpreso il mondo. La vittoria di **Donald Trump**, certo, rappresenta l'irruzione dell'onda populista che ha contagiato l'Europa e ora trova spazio nella politica americana, esprimendo un disagio ampio e diffuso nel tentativo di costruire barriere tra i popoli e di alimentare gli episodi conseguenti di xenofobia.

Si punta a smantellare l'Unione degli Stati d'Europa non raccogliendo, invece, quanto il suo predecessore, **Obama**, aveva detto pochi anni fa: *“Gli Stati Uniti, e il mondo intero, hanno bisogno di un'Europa forte, prospera, democratica e unita”*.

Oggi, viceversa, si alzano muri e fili spinati incitando, così, alla divisione e all'esclusione.

Dal concetto di *“luogo”* e *“confine”*, così come inteso dall'Europa, scaturiscono aspetti particolarmente tragici, soprattutto per la Sicilia, terra storicamente di confine, incontro e scontro di civiltà, ultima frontiera dell'Unione rispetto alle grandi e inarrestabili migrazioni dall'Africa e dal Medio Oriente. Lo sappiamo bene, noi, qui a Ragusa come a Siracusa e lo sanno altrettanto bene le Prefetture, le forze dell'ordine, le Asp e le varie associazioni di volontariato.

Secondo **Massimo Cacciari** *“Se l'Europa torna ad alzare barriere, muraglie, fili spinati, allora sappia che è destinata ad una mortifera ed inevitabile decadenza perché le frontiere saranno spazzate via”*. Le barriere, sostiene ancora il filosofo veneto, devono trasformarsi in soglie, gli elementi della casa che invitano al movimento dall'esterno verso l'interno. I *“luoghi”*, perciò, non vanno più intesi come spazi circoscritti, ben delimitati, bensì come *“topos”* da costruire con il nostro fattivo movimento, estesi fin dove riesce a giungere il nostro sguardo.

Fin dove arriva lo sguardo dell'Europa? E perché da tempo non si assiste ad una politica vera mediterranea, ma si tende soltanto a realizzare contenitori, scatole, fortilizi e a fare dell'Unione un'entità portata a vivere di sola moneta?

La Cisl, con un manifesto presentato dalla nostra segretaria **Annamaria Furlan**, ha indicato una strada e alcune necessità per la costruzione dell'Europa.

Sei idee per un'Europa in contrasto con la deriva della Brexit e con il ritorno dei protezionismi e di scenari geopolitici che pensavamo ormai superati.

La Cisl è, innanzitutto, per l'Unione fiscale con la creazione di un ministro del Tesoro europeo che risponda al Parlamento. Propone il passaggio dall'accordo sul fiscal compact agli investimenti. La Cisl insiste per una politica di sicurezza e di difesa con la costituzione di un Fondo europeo integrativo ai sussidi di disoccupazione. Si deve inoltre pensare realmente ai giovani con un Fondo europeo di sostegno all'occupazione giovanile.

Questo era il programma, ora aggiornato e rilanciato, già formulato con grande lungimiranza, da Giulio Pastore nel momento della creazione del primo organismo europeo, la CECA. Il fondatore del nostro sindacato si batté allora per la costruzione di una economia, fondata sul mercato comune, ma anche per la difesa del lavoro e per la realizzazione di migliori condizioni di vita dei lavoratori.

L'Europa, quindi, fa parte del nostro Dna, perché la Cisl (lo rivendichiamo con orgoglio) è stato il primo sindacato italiano a percepire e a riconoscere i valori della Comunità.

A questi problemi, antichi e nuovi, bisogna infine aggiungere la ricomposizione delle fratture esistenti, a più livelli, tra mondo finanziario/bancario e mondo imprenditoriale/cittadini.

Serve, quindi, concretamente, che l'Europa unita economicamente, finanziariamente e monetariamente, favorisca e supporti lo sviluppo.

SCENARIO NAZIONALE

La Cisl, nata in una fase storica profondamente segnata da diseguaglianze, ha sempre indicato progettualità concrete, interlocutori istituzionali, attori politici consapevoli del ruolo rivestito, avendo un punto di riferimento, chiaro e definito: la centralità della persona nelle

analisi e nelle strategie per leggere lo sviluppo e i cambiamenti della società.

Oggi le nostre idee, così come nel passato, rimangono salde e i nostri valori ancora più vivi e attuali che mai: il lavoro e la persona.

Ci scontriamo, però, con una politica figlia di questo tempo. Un'epoca segnata da un eccessivo personalismo di rappresentanza e dalla mancanza di partiti di riferimento. Da qui deriva uno scenario indefinito, a tratti confuso e incapace di rassicurare i cittadini.

La politica, purtroppo, non riesce ad incidere e spesso, addirittura, decide di non decidere. Così, abbiamo assistito a un referendum per migliorare l'assetto istituzionale, che però si è trasformato in referendum politico sul **governo Renzi**. Si è fatta una nuova legge elettorale, ma questa è stata completamente modificata dal pronunciamento della Corte Costituzionale che ha indicato i punti essenziali per la scelta della rappresentanza politica.

La politica, svuotata di quella passione autentica, oggi sembra annacquata dalla ricerca esasperata di una candidatura o di una poltrona e interessata a calcoli elettorali di breve respiro più che agli interessi del Paese e del lavoro, che hanno bisogno di stabilità per l'apertura di orizzonti di crescita e di speranza.

In tale direzione si inseriscono le nostre iniziative per chiedere alle Istituzioni del territorio e alla politica, responsabilità, impegno e progettualità.

È difficile, però, affidarsi a questa politica che disconosce anche gli impegni assunti. Lo sappiamo benissimo anche noi, qui a Siracusa, dopo avere accolto e ascoltato l'allora **Presidente del Consiglio Renzi** in un salone Borsellino stracolmo.

Era il marzo del 2014. Il presidente del Consiglio accolse le proposte dei tre sindacati, poi ribadite in una successiva e-mail, nelle quali si chiedeva “di partire dal lavoro e da una burocrazia più snella”. Questi impegni, a distanza di tre anni, attendono ancora risposte.

In verità alcuni interventi sono emersi, ma essi hanno prodotto la polverizzazione di alcune istituzioni sul nostro territorio e lo smantellamento continuo di pezzi di rappresentatività: dalle Camere di Commercio ai collegamenti ferroviari, dalla Port Authority di Augusta, alla dichiarata non strategicità della Catania-Ragusa, al mancato inserimento di investimenti necessari per la realizzazione del Patto per il Sud.

Due settimane fa il nuovo **Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni**, durante la visita alla città di Catania, ha incontrato i sindaci e i rappresentanti del mondo produttivo.

"Da un lato – ha detto il capo del Governo - c'è il problema di avere utilizzato poco le potenzialità del nostro Paese, dall'altro se noi diamo risposte al divario e alle difficoltà del Sud facciamo la sola cosa più importante che possiamo fare oggi: il recupero delle difficoltà del mezzogiorno è una delle potenzialità per il nostro Paese".

Queste parole sono condivisibili e vanno nella direzione da noi più volte auspicata, e cioè che il Paese ha bisogno del Sud o, per dirla con le parole del professor **Trigilia**, “*la crescita dell'Italia si decide nel Mezzogiorno*”.

La proposta del sociologo ed economista, nostro conterraneo e ministro della coesione sociale nel governo Letta, si inseriva pienamente nella linea tracciata dei grandi meridionalisti (da Nitti a Colajanni a Sturzo) all'indomani dell'unificazione nazionale e nei momenti più difficili della storia italiana.

E' necessario credere nel mezzogiorno! Bisogna attivarsi perché si investa in infrastrutture, materiali e immateriali.

Se è vero, come dice Gentiloni, che l'Italia è un paese ricco di opportunità e straordinariamente ricco di potenzialità, dobbiamo ribadire che la questione dello sviluppo del Sud non può più essere mero argomento di dibattito.

A tal proposito risulta, interessante e attuale, l'analisi dello storico **Pippo Astuto** su **Giuseppe De Felice**, sindaco di Catania a cavallo tra l'800 ed il '900, una grande città del *Mezzogiorno* che viveva i problemi dell'arretratezza e al tempo stesso dello sviluppo. In questo volume, che suggeriamo ai nostri rappresentanti per prendere consapevolezza del presente tramite la conoscenza del passato, lo studioso evidenzia, in modo impietoso, le difficili condizioni di una grande città meridionale e al tempo stesso l'incapacità della classe dirigente di dare una risposta vera e urgente.

Dalla ricostruzione storica emerge il ruolo strategico e di trincea dei sindaci rispetto all'eterna questione meridionale. Proprio De Felice (ma il discorso si potrebbe allargare alla gestione amministrativa di Sturzo come prosindaco di Caltagirone) tramite i suoi impegni, previsti appunto nel programma della Giunta popolare, cercò di facilitare quella che la storiografia ha definito la "modernizzazione difficile" con le infrastrutture, con una politica industriale tramite la leva fiscale e con la creazioni dei servizi con le aziende municipalizzate. Naturalmente sapeva, come Sturzo e come Colajanni, che due condizioni erano indispensabili: la partecipazione delle forze produttive, il concorso delle forze sindacali e imprenditoriali e, soprattutto, l'intervento dello Stato.

Per questo riteniamo importanti le parole e gli auspici di Gentiloni. Se l'intervento del Governo dovesse cadere nel vuoto, questo nostro Sud

sarebbe condannato ad un amaro destino, allontanandosi sempre più dal resto del Paese e dalla stessa Europa.

Come Cisl chiediamo impegno e serietà per il mezzogiorno. Chiediamo maggiore attenzione del Governo nazionale, chiediamo al Governo regionale investimenti, programmazione e concretezza. Il tempo è scaduto e bisogna comprendere che dobbiamo salvarci dalla deriva. Questo territorio ne ha le potenzialità e le capacità. Facciamolo presto e facciamolo insieme.

La carta vincente è l'omogeneità territoriale. A tal proposito mi viene in mente un brano delle "Città invisibili" di **Italo Calvino**: *"Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra. Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? Chiede Kublai Kan.*

Il ponte non è sostenuto da questa o da quella pietra, risponde Marco, ma dalla linea dell'arco che esse formano. Kublai Kan rimase silenzioso, riflettendo. Poi soggiunse: perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che m'importa. Polo risponde: senza pietre non c'è arco."

RAGUSA SIRACUSA, UNICO TERRITORIO

Il quadro economico e sociale emerso dai congressi delle quindici federazioni appartenenti alla Cisl Ragusa Siracusa, non è sicuramente dei più incoraggianti.

Il tasso della disoccupazione – ancor di più quella giovanile – resta alto e non sembra avere possibilità di inversione di tendenza. Dati che preoccupano e che, guardando al futuro, fanno immaginare una desertificazione di alcuni nostri centri.

È un rischio reale. I nostri giovani lasciano le nostre città e i nostri paesi. Cercano fortuna rincorrendo anche retribuzioni inadeguate e quasi sempre irrisorie, lontani da casa *“perché sono – come diceva **Giorgio La Pira** – come uccelli migratori che, quando arriva la primavera, sono sospinti da un istinto vitale che indica loro la rotta e i porti verso la terra ove la primavera è in fiore”*.

E qui nel nostro territorio, se non facciamo ritornare la primavera, i nostri giovani non resteranno e andranno lì dove la primavera è già arrivata.

È una emorragia generazionale che rischiamo di pagare tra qualche anno. Per questo bisogna impegnarsi, come ha ricordato qualche giorno fa proprio **Giovanna**, intervenendo in Puglia e spronandoci a *“creare nuova cultura che induca all’incontro della Cisl con i giovani ma non solo virtualmente”*, e impegnare la politica in una seria programmazione del territorio e delle attività economiche. In caso contrario, come ha richiamato più volte, **Mimmo Milazzo**, *“con l’emigrazione di migliaia di giovani laureati, questa regione continua ad impoverirsi sul piano occupazionale, produttivo e culturale”*.

Siamo d’accordo con **Mimmo** quando afferma che il Governo regionale non è stato all’altezza delle emergenze della Sicilia.

E insieme ai giovani il prezzo più alto della crisi lo pagano le donne come ha ricordato **Annamaria Furlan** in occasione dell’8 marzo, auspicando pari dignità, opportunità e tutele nei luoghi di lavoro e dentro le mura domestiche.

Nel nostro territorio ritardi e tentennamenti non sono più giustificabili in un momento di svolta di questa Sicilia. Ragusa e Siracusa esigono il rispetto che meritano due centri potenzialmente trainanti per l’intera economia siciliana.

Il polo industriale siracusano, i porti commerciali e turistici di Augusta, Siracusa, Ragusa e Pozzallo, il patrimonio ambientale, storico e culturale delle due province, sono i pilastri che sostengono ancora buona parte del Pil regionale.

Noi insistiamo ancora perché il **Governo Regionale** investa i 10 milioni di euro per l'ulteriore ammodernamento della linea ferroviaria che da Catania scende lungo tutto il sud est e, dopo Siracusa, raggiunga Modica. Pretendiamo che lo scalo portuale di Augusta non venga privato del suo ruolo centrale nel Mediterraneo; che lo scalo di Pozzallo venga potenziato e l'aeroporto di Comiso venga dotato delle infrastrutture necessarie al definitivo salto che merita, potenziandolo nelle tratte nazionali e internazionali.

Nell'agenda sindacale abbiamo una serie di urgenze che mettono insieme la crisi delle ex Province (grave quella di Siracusa) e il rischio mobilità dei dipendenti di alcuni comuni in dissesto. Una lista che comprende la stabilizzazione dei precari ancora presenti e le difficoltà vissute dal comparto dei servizi e del commercio.

Una crisi che, insieme a quelle dei metalmeccanici e degli edili, non risparmia settori che fino a poco tempo fa non erano coinvolti in gravi crisi occupazionali. Bancari, postali, consorzi di bonifica, agroalimentare, comparti della sicurezza e, naturalmente, la scuola vivono oggi condizioni difficili e che necessitano di interventi immediati ed efficaci per uscire dalla crisi.

Nel sistema industriale ragusano e siracusano operano oltre 10 mila lavoratori, coinvolti nelle attività di grandi gruppi oppure nella fitta rete di piccole/medie imprese dell'indotto.

Una vertenza in particolare ha unito le due province. Mi riferisco alla vicenda Versalis e al paventato passaggio dell'azienda ad un fondo finanziario. Sono state settimane intense, quelle vissute davanti alle portinerie dei due stabilimenti di Priolo e Ragusa. Abbiamo dimostrato, però, che questo sindacato ha la competenza, la forza e la determinazione per indicare vie alternative a operazioni rischiose e, a volte, discutibili.

Versalis è rimasta, ha compreso la strategicità del suo sito, ma ora vigiliamo sul mantenimento degli impegni assunti e sugli investimenti da avviare nei due siti.

La zona industriale resta attrattiva – lo dimostrano concretamente gli investimenti di Sasol (i 50 milioni per il turbogas) e l'arrivo di aziende straniere – ma c'è bisogno di maggiori certezze sulle attività da radicare nel territorio.

Penso ai russi di Lukoil che, se con il loro avvento hanno scongiurato fosche nubi sulla raffinazione, devono ancora presentare un piano industriale serio e realizzabile.

Un contributo forte al dibattito, con un convegno su *“Sostenibilità e Territorio”*, è partito proprio da qui. Un'esperienza che è stata la prima in Italia, in questo ambito. Un'occasione di confronto tra sindacato, aziende, società civile ed esperti di settore. Una iniziativa che ha fatto scuola e che ha offerto spunti e occasioni di analisi su nuova occupazione.

Il tessuto industriale è vivo più che mai. Lo percepiamo quotidianamente nel siracusano così come nel ragusano dove ci sono aziende sane. Dalla costruzione di macchine industriali alla produzioni di tubi per fondali marini, dal riciclaggio di materie plastiche alla produzione di contenitori per l'agricoltura.

Il comparto metalmeccanico continua a essere trainante e i nostri lavoratori restano tra quelli professionalmente più preparati e con un know how apprezzato e richiesto in tutta Europa.

Purtroppo i morsi della crisi si percepiscono tutti e, insieme ai cambi appalto che avvengono sempre più spesso al massimo ribasso, molti lavoratori ne fanno le spese in termini economici e di sicurezza. Non è più tollerabile nel nostro territorio assistere inerti a tragedie che spezzano vite umane a causa del lavoro.

Due vertenze sono particolarmente urgenti e riguardano, complessivamente, oltre 500 lavoratori.

Mi riferisco alla ex Comes e alla Set impianti che attendono di transitare nelle nuove società e che il nostro sindacato sta, in ogni modo, accompagnando in questo difficile momento.

Un settore, quello metalmeccanico, che sta subendo una migrazione delle imprese verso altre aree del paese e dell'Europa.

Nel quadro tracciato in questo percorso congressuale si evidenzia un'economia minata da una crisi che ha ridotto significativamente i consumi.

Il comparto dei servizi e lo stesso commercio segnano il passo. La nascita dei centri commerciali era stata percepita come la filiera economica alternativa all'industria. Se scende il potere d'acquisto diminuiscono i consumi e cresce la crisi.

L'eccessivo ricorso alla rete, molto più competitiva per gli acquisti, produce la chiusura di molti esercizi commerciali.

La vertenza per l'appalto di guardiania è stata lunga e difficile, e rimane ancora sospesa. Manifestazioni svolte davanti alle strutture dell'ASP e della Prefettura. Incontri estenuanti e, talvolta, aspri.

Una vertenza complicata ma che la Cisl ha seguito con determinazione e condivisione dal primo momento.

Nel settore edile dove il numero degli addetti nelle Casse Edili si è dimezzato ed il monte salari ha avuto un calo pauroso.

Il tanto atteso e desiderato cantiere per la nuova autostrada, la prima in provincia di Ragusa, non è bastato a innalzare il numero degli addetti e della massa salariale perché, nel frattempo, la perdita di altri cantieri è stata inarrestabile anche a causa di complicità burocratiche.

Il dato è drammatico. Quello edile è un settore che, secondo varie stime, sta producendo sempre più povertà.

Mancanza d'investimenti, disoccupazione, lavoro nero e disconoscimento dei diritti sono fattori pericolosi di un trend che sta esponendo i lavoratori a problemi reali sotto il punto di vista previdenziale e salariale.

Utilizzo dei fondi ex Insicem nel territorio ragusano, viabilità, edilizia scolastica, lotta al dissesto idrogeologico, il recupero delle periferie sono per noi alcuni fattori determinanti per uscire dalla crisi.

L'edilizia è la chiave per il rilancio economico e sociale. Ci si adoperi, ad esempio, per la riqualificazione dei centri storici ed il recupero delle periferie attraverso piani regolatori approvati e piani particolareggiati efficienti che velocizzino gli iter autorizzativi prevedendo aiuti e sgravi per incentivare la riqualificazione. Parliamo di risorse che, insieme al settore edile, risolleverebbero la stessa qualità della vita nelle nostre città e nei nostri centri storici.

Completiamo le autostrade, miglioriamo la rete viaria interna. Aumentiamo, come abbiamo chiesto di recente al Governatore Crocetta, gli investimenti per adeguare il numero dei treni lungo l'asse Messina-Siracusa-Modica.

Solo in questo modo – aggiungendo anche quella nostra vecchia e sempre attualissima proposta di legare la stazione di Targia all'aeroporto di Fontanarossa – possiamo pensare di legare questo territorio al resto del Paese.

Noi continuiamo a batterci perché le infrastrutture vengano realizzate. Penso all'ospedale, ormai necessario per la provincia di Siracusa. È incredibile come, la vicina Catania sia riuscita a costruire ben tre ospedali nuovi in pochi anni. Strutture nuove, una seria politica sul precariato e sugli assetti dirigenziali delle Unità Operative, danno maggiori garanzie all'intero comparto e servizi efficienti con ricadute positive per la collettività.

Il turismo – continuando in quell'ambito dove sono indispensabili le infrastrutture - ha bisogno di strade, aeroporti, porti e ferrovie.

Il resto lo abbiamo già: Siracusa possiede il 42,81% dell'intero patrimonio archeologico-culturale siciliano, Ragusa dispone un patrimonio artistico-culturale-ambientale e paesaggistico di assoluto rilievo.

A Siracusa l'incidenza del turismo sul PIL è pari all'11,88%. Una percentuale quasi analoga riguarda il ragusano.

Questi dati costituiscono una realtà importante che, se inserita in un piano complessivo e integrato di sviluppo, possono aumentare lo stesso appeal del territorio verso mercati possibili e raggiungibili.

Il comparto del turismo deve rappresentare uno dei nostri pilastri per lo sviluppo del territorio.

Gli Enti Locali stanno patendo tagli dovuti anche a cattive passate gestioni.

Il mondo del pubblico impiego, in questi enti, ormai, non rappresenta più – a detta degli stessi dipendenti – una sicurezza. Quando si mettono in discussione gli stipendi di lavoratori di ex Province, oggi Liberi Consorzi, o di alcuni Comuni in dissesto, il limite è ormai colmo.

Lavoratori in mobilità, stipendi arretrati, incertezze sul futuro sono problemi che ricadono, inevitabilmente, sugli stessi servizi da garantire ai cittadini. Conseguenza delle rivoluzioni annunciate e non attuate dal Governatore Crocetta.

L'efficienza della pubblica amministrazione passa, indiscutibilmente, dalle certezze dei dipendenti, sia economiche che logistiche. In questo contesto l'intesa del 30 novembre propedeutica al rinnovo contrattuale del pubblico impiego, voluto fortemente dalla Cisl e da Annamaria Furlan, ha contribuito non poco a ridare fiducia ai dipendenti e slancio alla pubblica amministrazione, con lo stanziamento recente dei primi fondi.

Tale intesa ha rappresentato una svolta nelle relazioni tra il governo e le parti sociali, così come avvenuto con il rinnovo contrattuale del settore dei metalmeccanici ed energia.

Un dato balza agli occhi di noi tutti: settori che fino a poco tempo fa sembravano quasi lontani dalla crisi, oggi si ritrovano coinvolti in meccanismi perversi che li stanno investendo in maniera pesante.

Anche i lavoratori bancari e postali oggi si ritrovano a parlare di difficoltà e problemi occupazionali.

I postali lottano strenuamente contro una privatizzazione di un servizio storico che da sempre è stato parte integrante del sistema paese. I nuovi mezzi di comunicazione e, soprattutto, dinamiche aziendali e di mercato discutibili, stanno creando difficoltà e rischiano di produrre disoccupazione in questo ambito. Questo è inaccettabile.

Così come lo stesso sistema delle banche vive momenti difficili: chiusura di sportelli bancari in molte città, acquisizioni di istituti di credito con conseguente taglio di lavoratori. Anche questa è una dura realtà al centro dell'attenzione del sindacato, in quest'ultimo periodo, sta cercando di governare.

Questi processi, purtroppo nuovi, hanno bisogno di grande attenzione e di questo sindacato capace, come non mai, di adeguarsi al lavoro che cambia.

Questa Cisl sta dimostrando grande dinamismo e grande attenzione nei riguardi di ogni singolo lavoratore/persona.

Il settore degli elettrici paga la mancanza di politiche strategiche. Bisogna allora guardare all'innovazione e ai nuovi scenari che si profileranno a breve. Il nostro territorio deve avere nell'energia un elemento di attrazione in più per chi vuole investire.

Il settore delle telecomunicazioni, nel quale si è avviata una ristrutturazione della linea per adeguarla ai sistemi di fibra, è sicuramente un bene per le nostre due province. I lavoratori continuano a prestare la loro opera nonostante un contratto sia scaduto da quattro anni e un secondo livello contrattuale sia stato recentemente soppresso.

Il territorio Ragusa Siracusa, volgendo la nostra attenzione al settore agro-alimentare, detiene il primato nazionale per quanto riguarda la produzione agricola lorda vendibile, con oltre il 47% di produzione ortofrutticola e floricola sotto serra.

L'agricoltura dunque è uno dei motori trainanti dell'intera area Ragusa Siracusa, integrato pienamente con il contesto economico e industriale.

Anche qui si pagano le carenze infrastrutturali di un territorio che potrebbe dare ancora di più in un settore che coinvolge circa 40 mila lavoratori.

La priorità, adesso, con la recente legge sul caporalato, è quella di attivare le funzioni della cabina nei territori. Bisogna attivare le norme previste dalla legge altrimenti, rischiamo di avere a disposizione un contenitore vuoto.

Il mondo dei lavoratori del settore agricolo, sostegno importante per l'economia del territorio, è in forte crisi poiché i costi di produzione sono superiori ai ricavi e ciò, insieme ad una cattiva politica agricola europea, ha causato la chiusura di tantissime aziende. Riteniamo urgente e indispensabile un intervento legislativo per l'incentivazione per le strutture di trasformazione dei prodotti in loco e per la regolamentazione dei prodotti extracomunitari.

Il mondo della scuola, come richiamato prima, paga in molti casi la precarietà di strutture ed edifici che non garantiscono sicurezza e qualità dell'offerta formativa.

Questo settore che, con la Legge 107 ribattezzata della "Buona scuola", ha vissuto e continua a vivere un paradosso: da una parte, la messa in ruolo di migliaia di docenti; dall'altra, la confusione dei

trasferimenti e dei tanti ricorsi. Non funzionano tante cose nella gestione e nell'applicazione della Legge. Penso alla chiamata per competenze, alla mobilità vincolata agli ambiti, alla valorizzazione delle professionalità e, quindi, alla distribuzione del bonus premiale.

Sorte peggiore è toccata alla formazione. Settore che ha dato tanto e che qualcuno ha pensato di svilire e mortificare. Tanti i lavoratori coinvolti in attesa di risposte per il loro futuro.

La Cisl pretende professionalità e garanzie maggiori per i lavoratori del comparto della sicurezza. I nostri vigili del fuoco e gli uomini della polizia penitenziaria hanno bisogno di salvaguardie.

I primi sono stati i protagonisti – ancora una volta – negli ultimi tragici avvenimenti del Centro Italia. Uomini sempre pronti e incessantemente disponibili a tutelare i cittadini e soccorrere quelli in difficoltà.

Occorrono, però, mezzi adeguati, garanzie e tutele per il loro lavoro massacrante. Identiche sono le esigenze della polizia penitenziaria pretende per poter operare nel miglior modo possibile in un contesto assai difficile.

Per chiudere questo spaccato bisogna guardare al mondo dei pensionati, una categoria che ha mostrato forza e combattività non risparmiandosi in manifestazioni e iniziative a sostegno di una riforma delle pensioni. Le loro azioni sono volte, non soltanto a incrementare – giustamente – il salario differito, ma a porre le questioni riconducibili alla necessità urgente di stabilire un patto generazionale.

La nostra presenza è stata attiva sul territorio, con incontri e sollecitazioni agli enti locali. Siamo stati protagonisti di una serie di Protocolli di intesa siglati con l’Inps e con i comuni del territorio per meglio intercettare le istanze dei tanti pensionati e dei non autosufficienti.

Da questo quadro, appena descritto, emergono il bisogno e la necessità di lavoro, ma di lavoro buono. Domenica prossima, infatti, ricorrono i 15 anni dal barbaro omicidio del giuslavorista **Marco Biagi** che immaginava una società con “more jobs” e “better jobs”, come scrive nel libro bianco, una meta non ancora raggiunta.

Occorre avere servizi utili per offrire a tutti le medesime opportunità nel trovare lavoro. Parole attualissime come quelle che, in questi giorni, ci hanno raccontato la vicenda paradossale di **Sabina Berretta**, catanese. Sognava di fare la scienziata in Italia, ma dopo anni di ricerche non pagate l’unica via sembrava un posto da bidella.

Fallita anche quella opportunità, è partita per l’America. Oggi dirige la più grande banca di cervelli del mondo ad Harvard.

UN SISTEMA DELL’OFFERTA INNOVATIVO

La nostra presenza sul territorio è costante e ogni singola federazione rappresenta un avamposto di dignità e di diritti per i lavoratori. I nostri iscritti dimostrano grande attaccamento a questa organizzazione perché sentono la vicinanza dei dirigenti e dei loro colleghi rappresentanti in ogni singola azienda.

In questo nuovo corso del sindacato, in questo rinnovamento legato ai tempi e alle esigenze di modificare e adeguare la propria presenza sul territorio, è quanto mai necessario, come dice bene Giovanna Ventura, *“dare maggiore valore all’iscrizione”*.

Dobbiamo, in buona sostanza, essere attrattivi con l'autorevolezza della nostra rappresentanza sindacale ma anche con una sempre migliore offerta dei servizi a loro dedicati. È una sfida che dobbiamo cogliere in pieno perché è una esigenza reale. Un modello di sindacato – come quelli presenti nel Nord dell'Europa – che orienti e accompagni al lavoro, essendo presenti attivamente in quel sistema di definizione ed erogazione delle politiche attive per quanti sono in cerca di prima occupazione. *“Questo – come ribadito da Giovanna nell'ultima **Assemblea organizzativa** – non può più essere un tabù ma un punto di forza dei servizi che il sindacato offre ai propri associati, ai lavoratori e a chi non ha ancora un lavoro.”*

In questi anni abbiamo vissuto un'evoluzione epocale dei sistemi telematici, che hanno modificato radicalmente la stessa erogazione dei servizi, spesso non più legati ad un luogo ben preciso ma ad una delocalizzazione degli stessi.

Questi processi a volte – ne è chiaro esempio il modello on line proposto dal Governo che non pochi problemi ha creato – hanno sbattuto contro problemi di vario tipo, spingendo le persone nei nostri più sicuri, competenti e professionali uffici dei Caf e dell'Inas.

Un sistema integrato dei servizi che appare ormai necessario per fornire un'offerta completa e continua per soddisfare tutte le richieste di chi, iscritto al nostro sindacato, ha bisogno di maggiore assistenza.

Questo sistema virtuoso che, insieme all'Inas e al Caf, può contare sul Sictet per le politiche della casa, oppure sull'Adiconsum per la difesa del lavoratore/cittadino come consumatore, su SindaCare il nostro ufficio vertenze, o anche sull'Anteas per il volontariato e, infine, sull'Anolf che, in una realtà come la nostra, da Augusta a Pozzallo, rappresenta il crocevia per l'arrivo, la permanenza ed il transito di migliaia di migranti.

Gli immigrati rappresentano una risorsa per il nostro paese, che, secondo le ultime stime, si sta ripiegando su se stesso con un tasso di natalità in discesa inesorabile. L'Anolf capace di crescere e di presentarsi ai tavoli istituzionali con operatori formati e pronti a trattare richieste ed esigenze di quanti si rivolgono a loro e, soprattutto, diventare riferimento di progetti importanti sul scala regionale.

Mi ha colpito la poesia di una **poetessa keniota** di 28 anni: Casa. *“Nessuno lascia la casa a meno che la casa sia la bocca di uno squalo. Voglio tornare a casa ma casa mia è la bocca di uno squalo. Casa mia è la canna di un fucile e nessuno lascerebbe la casa a meno che non sia la casa a spingerti verso il mare...”*

Non so più quello che sono, so solo che qualsiasi altro posto è più sicuro di qua.”

Lo abbiamo ribadito per la festa del *Primo maggio nazionale a Pozzallo* di due anni fa. Insieme ad Annamaria Furlan, presente anche Giovanna e Mimmo, abbiamo parlato di solidarietà e accoglienza. Una giornata di festa e, allo stesso tempo, di grande partecipazione emotiva. L'Italia del lavoro riunita nell'estremo lembo del Paese, lì dove trovano speranza tante persone, prima porta di accesso per una nuova vita.

MODELLO ORGANIZZATIVO

Nella Conferenza Organizzativa di due anni fa, la Cisl si è assunta impegni importanti. Innanzitutto quello di innovare il proprio modello organizzativo per rafforzare la presenza nei luoghi di lavoro e nel territorio. Anche noi, qui a Ragusa e Siracusa, abbiamo seguito il percorso organizzativo condividendo, a partire dall'Assemblea svolta a Ibla alla presenza del nostro segretario nazionale, *Gigi Petteni*, linee e modelli di

rappresentanza in ogni centro del nostro territorio e rendere, così, la Cisl più inclusiva e rappresentativa delle istanze e dei bisogni di giovani, donne e immigrati, guardando al futuro con i protagonisti del futuro.

Occorre dare ruolo e competenze nella gestione dell'organizzazione ai rappresentanti dei territori e dei posti di lavoro per la contrattazione territoriale, sociale e aziendale.

E, infine, l'impegno di cambiare la Cisl, come afferma **Annamaria Furlan**, rendendola una “*casa di vetro*” nella quale ogni iscritto possa riconoscersi. Abbiamo fatto scelte politiche e regolamentari che vanno dal codice etico al bilancio sociale, dal regolamento economico alla trasparenza dei redditi del gruppo dirigente, dal numero dei mandati alla presenza di genere.

CONCLUSIONI

Sono convinto – avviandomi alle conclusioni - che questa stagione congressuale sia stata un autentico investimento per la Cisl Ragusa Siracusa. Abbiamo discusso con impegno, con grande libertà e siamo stati franchi, a volte duri, nell'analisi.

Quattro anni fa, citando **Papa Francesco**, avevo concluso con la frase: “*Quando non si cammina, ci si ferma*”.

Noi abbiamo camminato dimostrando di saperlo fare, con passo spedito, sicuro e con la schiena ben dritta.

Un grazie lo devo rivolgere ai miei colleghi di segreteria *Cettina Raniolo*, *Antonio Bruno*, *Antonio Palermo* e, prima ancora, *Giovanni Fracanzino*, con i quali ho condiviso difficoltà, battaglie e impegno e, ogni tanto, qualche sorriso. A loro il mio grazie di cuore per avermi sostenuto e, talvolta, sopportato nel condividere questa esperienza lunga quattro

anni. Un grazie anche di cuore a *Teresa, Aldo e Prospero* per la loro pazienza, comprensione e collaborazione sempre pronta.

Rivolgo il ringraziamento ad ognuno di voi, *segretari di federazione, segretari comunali, responsabili degli enti, rsu, rsa*, tutti voi *iscritti*. Siete voi la Cisl, siete voi questa Cisl Ragusa Siracusa che continua a camminare e a crescere.

Siete presenti ogni giorno, ognuno con il vostro ruolo, a difendere i diritti dei lavoratori. Siete baluardo di democrazia e di dignità per ognuno. Siete grandi nel saper fare, ma altrettanto bravi dobbiamo esserlo nel far sapere.

Siete, soprattutto, compagni attenti e preziosi in questo viaggio che continua, da qui, da questo Congresso, per ridare speranza e certezze a chi vive il mondo del lavoro e a quanti ne sono, temporaneamente, fuori.

Il mio e il nostro ricordo e ringraziamento va a quanti oggi, purtroppo, non sono più con noi. Non voglio rischiare di dimenticare qualcuno e quindi mi limito semplicemente a dire loro grazie di cuore per avere reso grande, con il loro lavoro, questa nostra splendida organizzazione.

Quattro anni fa aprivamo il I Congresso con la voce di una giovane appena tredicenne, mia figlia *Giuliana*. Oggi, a 17 anni, si trova in America per motivi di studio. L'altro mio figlio più grande, *Cesare*, ha deciso di rimanere.

Ed è questo che dobbiamo offrire ai nostri giovani: *radici* forti e robuste per rimanere attaccati alla propria terra e ai propri valori, ma anche *ali* grandi per volare alto e realizzare i propri sogni.

Viva Ragusa, viva Siracusa, viva la nostra Cisl.